



Naviglio Piccolo

Giovedì 6 Febbraio 2014 - ore 21.00

Stella Malamani

flauto

Francesco Zappa

chitarra

Anonimo	Greensleeves to a ground
Benedetto Marcello	Sonata in re minore op.2 n.2
Ernst Gottlieb Baron	Sonata in sol maggiore
Ferdinando Carulli	3 duetti op.91 Serenata per flauto e chitarra op.109
Mauro Giuliani	Serenata per flauto e chitarra op.127
Franz Schubert	15 danze originali

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale € 3,00.

Soci di Naviglio Piccolo € 2,00.

Per chi si associa al momento gratuita

Quota associativa a Naviglio Piccolo € 20,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it

Si ringrazia:



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO



Naviglio Piccolo



Naviglia Piccolo

Gli autori

Benedetto Giacomo **Marcello** (Venezia, 24 luglio 1686 – Brescia, 24 luglio 1739) è stato un compositore, poeta, scrittore, avvocato, magistrato e insegnante italiano, a lui è stato dedicato il Conservatorio di Venezia.

Nacque dai patrizi Marcello del ramo della Maddalena, ultimogenito di Agostino e di Paolina Cappello. La famiglia, in passato assai prestigiosa, aveva perso ogni rilevanza dal punto di vista politico, ma rimaneva nota a livello culturale: il padre componeva versi, suonava il violino e organizzava esecuzioni musicali nel suo salotto; la madre era dedita alla poesia e al disegno e alla sua famiglia apparteneva il noto teatro Sant'Angelo. Anche i due fratelli di Benedetto, Alessandro e Girolamo, si distinsero in ambito musicale e letterario. Secondo alcune fonti, il padre incentrò la formazione dei tre figli sulla poesia italiana e ogni mattina faceva loro comporre una decina di versi.

Dal canto suo, il Marcello fu introdotto allo studio del violino, ma inizialmente i risultati furono assai mediocri. Secondo un aneddoto riferito da alcuni contemporanei, il suo interesse per la musica sarebbe stato destato da un episodio preciso: un giorno una principessa di Brunswick visitò i Marcello per assistere a un'esecuzione di Alessandro; accortasi di Benedetto, domandò di cosa si occupasse e Alessandro le rispose che, visto il suo scarso talento, al massimo poteva recargli gli spartiti. L'altro, offeso, giurò di dedicarsi agli studi musicali con il massimo della perseveranza.

Mancano delle testimonianze precise in merito, ma si ritiene che il Marcello si fosse formato inizialmente presso i somaschi di Sant'Antonio di Castello. Attorno ai vent'anni si dedicò allo studio della teoria musicale e della composizione con una tale alacrità da mettere a repentaglio la propria salute. Suo insegnante fu il lucchese Francesco Gasparini, allora maestro di coro presso l'ospedale della Pietà. Per quanto riguarda la pratica, studiò, oltre che al violino, al clavicembalo, mentre per la teoria fece riferimento agli scritti di Gioseffo Zarlino. Suoi modelli furono le composizioni di musicisti del passato, come Giovanni Pierluigi da Palestrina, Carlo Gesualdo, Claudio Monteverdi, Girolamo Frescobaldi e Giacomo Carissimi, ma anche più recenti, quali Giovanni Legrenzi, Giovan Battista Lulli, Marc-Antoine Charpentier, Henry Purcell, Bernardo Pasquini e Arcangelo Corelli.

Nonostante le sue ormai indiscusse doti musicali, il Marcello dovette interrompere i suoi studi per intraprendere il tradizionale cursus honorum riservato ai giovani patrizi. Svolse l'attività di avvocato a partire dal 1707 e, alla fine dello stesso anno, riuscì a entrare nel Maggior Consiglio grazie all'estrazione della balla d'oro. In seguito ricoprì una serie di cariche pubbliche che, come ebbe a dire lui stesso nella sua Fantasia ditirambica eroicomica, non furono particolarmente prestigiose offrendo solo un'arida routine burocratica: ufficiale alla Messetteria (1711), giudice all'Esaminador (1714), ufficiale alla Ternaria vecchia (1715), membro della Quarantia civil vecchia (1717), provveditore a Pola (1733), ufficiale alla Giustizia vecchia (1735), camerlengo a Brescia (1738), dove morì nel giorno del suo cinquantatreesimo compleanno.

Benedetto Marcello è spesso ricordato per il suo Estro poetico-armonico (Venezia, 1724-1727), lavoro che mette in musica, per voci e basso continuo i primi cinquanta Salmi, nella versione in parafrasi italiana realizzata da Girolamo Ascanio Giustiniani. Questi componimenti furono molto ammirati da Charles Avison, che con John Garth curò



Cameristica

Naviglia Piccolo

un'edizione con testi in inglese (Londra, 1757). Tra gli ammiratori dei Salmi di Marcello, che godettero di grandissimo prestigio e di fama europea per tutto il Sette e l'Ottocento, si annoverano anche Goethe, Rossini e Verdi.

Il famoso Adagio del Concerto per oboe, trascritto per strumento a tastiera da Johann Sebastian Bach e divenuto popolare ai giorni nostri grazie al film Anonimo veneziano (1970), è in realtà attribuibile al fratello Alessandro Marcello.

Compose inoltre più di trecento cantate, per una o più voci; quattro oratori (fra cui Joaz su libretto di Apostolo Zeno per la corte imperiale di Vienna) e diverse serenate. La biblioteca del Conservatorio di Bruxelles possiede alcuni interessanti volumi di cantate da camera composte per la sua donna amata. Sebbene Marcello stesso scrisse il libretto di un'opera nel 1708, *La Fede riconosciuta*, a Vicenza, egli nutrì scarsa simpatia per questa forma di composizione, e diede sfogo alle sue opinioni sullo stato del dramma musicale a quel tempo nel pamphlet *Teatro alla moda*, pubblicato anonimamente a Venezia nel 1720; questo piccolo lavoro, che fu più volte ristampato, non solo è molto divertente, ma è anche un pregevole contributo alla storia dell'opera.

Il suo sepolcro si trova nella chiesa di San Giuseppe di Brescia, luogo di sepoltura per eccellenza delle personalità bresciane in campo musicale. Benedetto Marcello si trova sepolto sotto una grande lapide pavimentale al centro della navata maggiore, davanti alla scalinata che sale al presbiterio. L'iscrizione ricorda alla pari i suoi notevoli risultati come camerlengo e la proficua attività in campo musicale.

Ernst Gottlieb Baron o Ernst Theofil Baron (17 Febbraio 1696 – 12 Aprile 1760), fu un liutista, compositore e scrittore di musica tedesco.

Baron nacque a Breslau nella famiglia di Michael Baron, un fabbricante di merletti d'oro, che si aspettava che il figlio seguisse i suoi passi. Ma Baron mostrava inclinazione per la musica fin da piccolo e da grande fece della musica la sua professione.

Studiò il liuto da circa il 1710 con un boemo di nome Kohott. Frequentò il liceo a Breslau, e dal 1715 l'Università di Lipsia, dove studiò filosofia e giurisprudenza.

Trascorse il periodo dal 1719 al 1728 viaggiando da una piccola corte all'altra. Visitò Halle, Köthen, Schleiz, Saalfeld and Rudolstadt, per arrivare a Jena nel 1720 rimanendovi per due anni. Viaggiò poi a Kassel, Fulda, Würzburg, Norimberga e Regensburg, ritornando poi nel 1727 a Norimberga dove pubblicò "Studio storico, teorico e pratico dello strumento del liuto", lavoro per il quale è principalmente ricordato. Nel 1728 sostituì il liutista Meusel che era da poco morto in un incidente a cavallo, alla corte di Gotha. Tenne questa posizione per quattro anni. Dopo la morte del Duca di Gotha si trasferì ad Eisenach.

Nel 1737 visitò Merseburg, Köthen and Zerbst, e alla fine si unì al corpo musicale del Principe della Corona Federico di Prussia come liutista. Gli fu immediatamente dato il permesso di recarsi a Dresda per acquistare una liutaia. Colà fu istruito dai liutisti Sylvius Leopold Weiss e I.A. Hofer.

Dopo l'ascesa al trono di Federico nel 1740, Baron continuò a servire come liutista nell'organico musicale reale, fino alla sua morte a Berlino.

Ferdinando Maria Meinrado Francesco Pascale Rosario **Carulli** (Napoli, 9 febbraio 1770 – Parigi, 17 febbraio 1841) è stato un chitarrista e compositore italiano.



Naviglia Piccolo

Cominciò studiando il violoncello presso un sacerdote, poi, quasi da autodidatta, si dedicò alla chitarra classica. Fu uno dei migliori concertisti dell'inizio Ottocento a Parigi (dove si trasferì, in seguito ad una fortunata serie di concerti, nell'aprile 1808). È questo il periodo della sua grande produzione, che comprende soli, duetti, trii, quartetti, concerti, fantasie, arie con variazioni, ecc. Il suo catalogo di composizioni ne annovera più di 300, non contando i pezzi inediti. Carulli scrisse anche un metodo, che venne pubblicato in pochi anni da quattro case editrici diverse.

Negli ultimi anni della sua vita la sua fama fu offuscata dall'apparizione di nuovi giovani artisti, la cui tecnica più moderna consentiva l'apertura di altri orizzonti musicali. Da quel momento si dedicò quasi esclusivamente all'attività didattica. Fra i suoi allievi più importanti si annoverano suo figlio Gustavo e Filippo Gragnani. Fu il dedicatario di un Gran Capriccio di Luigi Legnani, di tre Sonate di Giuseppe Pasini e di alcuni brani di Gragnani.

La sua musica è strettamente legata ai modelli pianistici del classicismo (quindi ispirata a Wolfgang Amadeus Mozart, Ludwig van Beethoven e Joseph Haydn); nella sua opera vi sono composizioni interessanti e geniali, intervallate da alcune composizioni di genere più consumistico. Scrisse sia per chitarra sola (Sonate opp. 5, 21; Grand Sonata op. 16; Solo op. 76), sia per varie formazioni cameristiche (Trio op. 12 per flauto, viola e chitarra; Serenate per flauto e chitarra; Grande Sonata op. 25 per due chitarre) e anche per chitarra e orchestra (Concerto op. 8). La maggiore popolarità, tuttavia, gli derivò dal Metodo op. 27, un testo didattico moderno e di eccezionale completezza per l'epoca, integrato in seguito da diversi supplementi. Alcuni anni dopo, il Carulli volle aggiornare la sua didattica, pubblicando un nuovo Metodo op. 241; il secondo Metodo risulta effettivamente più razionale e raggiunge un livello tecnico più avanzato del primo, ma curiosamente il testo di riferimento, tuttora in uso, rimase lo storico Metodo op. 27.

Mauro Giuseppe Sergio Pantaleo **Giuliani** (Bisceglie, 27 luglio 1781 – Napoli, 7 maggio 1829) è stato un chitarrista, compositore e violoncellista italiano.

Ultimogenito di una famiglia benestante, Mauro aveva tre sorelle e un fratello, Nicola, che fu pure musicista, specializzato in armonia e canto. Trasferitasi la famiglia a Barletta, Mauro e il fratello studiarono violoncello e chitarra francese presso tale Gaetano Lucci. Giuliani partecipò quindi a vari concerti e pubblicò alcune opere. Ma poiché in Italia la musica strumentale non era tanto coltivata e apprezzata quanto la musica vocale (e la chitarra restava negletta), Mauro si trasferì nel 1802 a Vienna con moglie e figlio. In questa 'capitale' del mondo musicale europeo Giuliani si mise ben presto in luce come straordinario virtuoso di uno strumento fino ad allora ritenuto marginale, folcloristico oppure riservato al privato svago musicale dilettantistico. Nel 1808 venne, in particolare, eseguito per la prima volta il "primo gran concerto per chitarra e orchestra Op.30": composizione di carattere brillante ed eroico, costruita esemplarmente in ossequio al gusto napoleonico del momento. L'inedita ampiezza di impianto cameristico, con ampi squarci sinfonici, sfatava di colpo il luogo comune dei limiti popolari e domestici, che si attribuivano allo strumento. D'altro canto, i numerosi e apprezzati concerti viennesi di Giuliani, da solista e in varie formazioni - stando a una recensione dell'epoca, pare che persino Beethoven andasse con piacere a quei concerti -, non solo rinnovarono clamorosamente l'immagine della chitarra, quale strumento cameristico alquanto versatile, del quale si scopriva l'interessante dimensione orchestrale concertante, ma aprirono anche un fortunato filone nella fiorente editoria musicale di consumo dilettantistico. Il "Paganini della chitarra", come venne ribattezzato, divenne famosissimo e si conquistò la



Cameristica

Naviglia Piccolo

stima e l'amicizia di Paganini stesso, nonché di Rossini, Moscheles e Beethoven. Durante il soggiorno viennese produsse più di un centinaio di composizioni, fra le quali i tre concerti per chitarra e orchestra, alcune sonate per chitarra sola e brani destinati ad ensemble di vario tipo.

Mentre riscuoteva un discreto successo, si separò dalla moglie, ebbe una figlia illegittima e contrasse debiti che lo indussero ad abbandonare Vienna. Tornando in Italia nel 1819, tenne un concerto a Trieste, "molto applaudito", ed altri in alcune città del nord. Si stabilì dapprima a Roma, poi a Napoli, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita, pubblicando una cinquantina di composizioni.

Durante la sua carriera Giuliani, come altri colleghi chitarristi, non si limitò alla composizione e al concertismo, ma fu anche uno dei più prestigiosi insegnanti del suo strumento, vantando persino allievi d'alto rango, come l'imperatrice Maria Luisa, seconda moglie di Napoleone Bonaparte, dalla quale ricevette in dono la Lira che Napoleone aveva commissionato per lei, nonché il titolo di musicista di corte e Cavaliere del Giglio. Pochi giorni dopo la sua morte, il necrologio apparso sul giornale del Regno delle due Sicilie, informava il pubblico: "La mattina del giorno 8 di questo mese Don Mauro Giuliani famoso chitarrista morì in questa capitale. La sua chitarra fu trasformata nelle sue mani in un'arpa che molceva i cuori degli uomini". La sua fama restò viva a lungo. In Francia e in Inghilterra, a distanza di dieci anni dalla sua morte, ancora venivano date alle stampe raccolte di sue brevi e armoniose composizioni per chitarra sola, *The Giulianad* (*Le Giulianate*). Giuliani, che costruì la nuova immagine della chitarra unitamente al non meno rilevante contributo dello spagnolo Fernando Sor, fece interessare alla chitarra anche compositori come Paganini e Diabelli, che hanno lasciato per questo strumento molti interessanti lavori.

La maggior parte delle composizioni di Giuliani sono state ritrovate, anche se all'appello mancherebbero alcune composizioni importanti come il quarto concerto per chitarra e orchestra e alcune sonate. Comunque dalle opere tuttora note Giuliani risulta un compositore prolifico: centocinquanta numeri d'opera, circa quaranta lavori senza numero e in più le opere inedite o perdute. Le composizioni sono di una qualità superiore, specialmente le sonate, i lavori da camera e i concerti per chitarra e orchestra (in particolare il primo concerto op. 30, il più suonato dopo il concerto d'Aranjuez di Joaquin Rodrigo). Degne di nota sono le sei Rossiniane, fantasie su alcuni motivi di Rossini come omaggio al grande compositore e amico. La forma però che Giuliani coltivò di più è sicuramente il tema con variazioni, dove non solo dimostrava di saper creare una linea melodica piacevole e armonicamente significativa, ma anche di saperla sviluppare in complessi brani virtuosistici, che ancora oggi vengono suonati in pubblico da chitarristi di grande talento per dimostrare la loro bravura.

Franz Peter Schubert (Vienna, 31 gennaio 1797 – Vienna, 19 novembre 1828) è stato un compositore austriaco di musica classico-romantica.

Franz Schubert nacque a Vienna il 31 gennaio 1797 nella casa detta *Zum roten Krebsen*, ora al n. 54 della *Nußdorfer Straße* e allora al n. 72 del sobborgo del *Himmelpfortgrund*, nella zona nord-occidentale della città, e fu battezzato il giorno dopo nella parrocchia del distretto di *Lichtental*.

Suo padre, Franz Theodor Schubert (1763-1830), figlio di un contadino di Neudorf, in Moravia, aveva fatto i suoi studi a Vienna, e nel 1786 era diventato maestro nella scuola elementare situata al n. 12 del *Himmelpfortgrund*, ora *Säulengasse 3*, nel povero distretto



Cameristica

Naviglia Piccolo

di Lichtental, mentre la madre, Elisabeth Vietz (1757-1812), figlia di un fabbro di Zuckmantel, nella Slesia, prima del matrimonio aveva lavorato a Vienna come cuoca.

I suoi genitori si erano sposati il 17 gennaio 1785 e Franz era il dodicesimo di quattordici figli, dei quali solo cinque raggiunsero l'età adulta: Ignaz (1785-1844), Ferdinand (1794-1859), Karl (1795-1855), Franz e Maria Teresa (1801-1878). Nel 1813, un anno dopo la morte della moglie, Franz Theodor sposò Anna Kleyenböck (1783-1858), figlia di un fabbricante di seta, che aveva vent'anni meno di lui e gli diede altri cinque figli.

Franz Theodor univa alla sua forte devozione religiosa un altrettanto forte lealismo monarchico. Nel 1797 egli acquistò l'edificio scolastico della Säulengasse e vi si trasferì con la famiglia, finché nel 1818 fu nominato maestro della scuola del ricco distretto borghese di Rossau, dove insegnò assistito dai figli Ignaz e Franz. Nel 1829 fu ricompensato dalle autorità con la concessione della cittadinanza onoraria di Vienna e morì il 19 luglio 1830, poco prima di ricevere la medaglia d'oro al valor civile.

A quei tempi un maestro delle scuole austriache doveva conoscere la musica e così il piccolo Franz poté ricevere le sue prime lezioni dal padre e dal fratello maggiore Ignaz. A sette anni fu affidato al maestro del coro della parrocchia di Liechtental Michael Holzer (1772-1826), al quale Schubert dedicherà nel 1825 la sua Messa in do maggiore, che gli diede lezioni di contrappunto e gl'insegnò a cantare e a suonare l'organo.

Holzer ripeteva sovente di non aver mai avuto un simile allievo, ed era solito contemplarlo con le lacrime agli occhi dicendo: «In che posso essergli utile? Quando voglio insegnargli qualcosa, la sa già», mentre un giorno in cui Franz riuscì a elaborare un tema in modo eccezionale per la sua età, esclamò: «Ha l'armonia nel dito mignolo!».

Il 30 settembre 1808 Schubert superò l'esame per entrare come corista nella Cappella Reale e poté così frequentare il Reale Imperiale Convitto Civico. Qui studiò canto con Philipp Korner, violino con Ferdinand Hofmann e pianoforte con Wenzel Ruziczka, distinguendosi anche negli altri studi e nella condotta. Egli stesso considerava «piacevole» la vita che conduceva nel convitto, a parte il «modesto pranzo e una ben misera specie di cena».

Agli anni del convitto risalgono le sue prime composizioni. Nell'aprile del 1810 compose la Fantasia in sol maggiore per pianoforte a quattro mani D 1, un genere del quale Schubert sarebbe diventato «il compositore più fecondo e anche il più insigne». Appartengono a questo genere la Fantasia D 2e, del 1811, e la D 48, del 1813. La prima è interessante perché dimostra che Schubert aveva imparato il contrappunto senza dover aspettare le lezioni di Salieri, iniziate solo il 18 giugno 1812, mentre la seconda prende a modello l'andantino della Fantasia in do minore K 475 di Mozart. A dispetto della sua immaturità, la Fantasia D 48 sarà ripresa direttamente nella Wanderer-Fantasie e nella «superba» Fantasia in fa minore del 1828.

Quello del quartetto d'archi era l'esercizio preferito da Schubert e dai suoi compagni, oltre che dalla sua famiglia. Sono pervenuti tre quartetti composti nel 1812: il primo (D 18), è mal riuscito e immaturo, il secondo (D 32), in do maggiore, manca di un vero e proprio sviluppo, mentre il terzo (D 36) è un'imitazione del quartetto op. 76 n. 2 di Haydn, a parte la diversa tonalità e la mancanza del continuo ricorrere del tema principale, come avviene in Haydn.

Diversamente vanno le cose nel quarto quartetto che ci è pervenuto (D 46), iniziato il 3 marzo 1813 e terminato in quattro giorni. Il primo movimento ricorda il quartetto K 465 di Mozart, il secondo è nello stile di Haydn e il terzo «sventola fin troppo chiaramente la bandiera di Beethoven», ma il Finale, dove Schubert si dimentica dei suoi modelli, è un piccolo capolavoro. Il Quartetto per archi n. 6 in re maggiore D 74, scritto tra il 22 agosto e il 3 settembre 1813, presenta molti riferimenti a Mozart: nel primo movimento, ai quartetti



Cameristica

Naviglia Piccolo

K 575 e Hoffmeister, e all'ouverture del Flauto magico, nel secondo, all'Andante della Sinfonia-Praga. Il motivo di questo insistito ritorno a Mozart, un maestro del passato, è dovuto all'influsso di Salieri, suo nuovo insegnante al Convitto.

Per l'addio al Convitto Schubert compose la sua prima sinfonia (D 82), dedicata al direttore Innozenz Lang ed eseguita il 28 ottobre 1813.[13] Anche quest'opera è scritta nello spirito mozartiano, o anche di Haydn, per quanto il primo tema ricordi l'ouverture del Prometeo e il Minuetto riporti allo scherzo della Seconda sinfonia di Beethoven. In essa «tutto è superficiale, musicale e festoso», come ci si aspetta da «un giovane ricco di doti misteriose, ma intimamente sano».

Il 23 settembre, per la festa del padre, fu eseguita una cantata per due tenori, un basso e una chitarra. Sempre al medesimo anno appartengono alcuni Canoni, composti prevalentemente su testi di Friedrich Schiller. Da segnalare anche tre Kyrie e molti Lieder, tra cui spiccano Thecla e Der Taucher. Alcune canzoni musicarono invece scritti metastasiani, mentre a suggello di un anno di intensa creatività compose anche cinque minuetti con trio per orchestra.

Nel 1814 intraprese l'attività di maestro di scuola, continuando a coltivare la produzione musicale: a quel periodo risalgono quattro singspiel, la Seconda e la Terza sinfonia, e quattordici lieder, tra cui Gretchen am Spinnrade (Margherita all'arcolajo).

Nello stesso anno compose una Messa per le celebrazioni del centenario della parrocchia natale di Lichtenthal. Fu in questo contesto che conobbe i Grob, commercianti in seta. La figlia Therese, dotata di una voce capace di notevoli modulazioni, eseguì la parte del soprano. Incominciò una relazione tra i due, ma la prospettiva matrimoniale naufragò a causa delle ristrettezze economiche in cui versava Schubert. Therese sposò il 21 novembre 1820 il panettiere Johann Bergmann, che versava in condizioni decisamente più agiate.

Dopo aver vissuto qualche tempo con l'amico Franz von Schober, Schubert divenne maestro di musica a Zelis, incarico presto abbandonato. Grazie agli aiuti di una ristretta cerchia di amici, come Johann Michael Vogl e Johann Mayrhofer, ed intellettuali estimatori delle sue opere, il musicista riuscì nonostante le ristrettezze economiche a vivere senza impiego stabile e a continuare a comporre.

Ai primi anni venti risalgono i primi lavori teatrali, come Die Zwillingbrüder (I gemelli), rappresentato nel 1820. In seguito a una donazione ricevuta nel 1826 dalla Società degli amici della musica, la produzione artistica si intensificò e Schubert completò il ciclo liederistico Die Winterreise (Viaggio d'inverno, 1827). Compose circa seicento capolavori tra cui i quattordici lieder denominati Schwanengesang (Il canto del cigno, 1828), il ciclo liederistico chiamato Die schöne Müllerin, la sinfonia Grande, in do maggiore (1828), il quintetto per archi in do maggiore, le sonate per pianoforte e la Fantasia in fa minore per pianoforte a quattro mani.

Una grave malattia venerea, la sifilide, già manifestatasi nel 1822, aveva da tempo minato il fisico del musicista, che non riuscì a resistere ad un attacco di febbre tifoide, contratta ad Eisenstadt durante una visita alla tomba di Franz Joseph Haydn. Morì il 19 novembre 1828 a nemmeno 32 anni.

Nel 1947, discutendo riguardo allo stile di Schubert, il compositore Ernst Krenek ammise che all'inizio della sua carriera aveva condiviso l'opinione diffusa che riteneva Schubert un fortunato inventore di melodie piacevoli. Dopo aver studiato una serie di brani dell'autore si dovette ricredere, affermando che "al contrario, egli era artista di concetto con un forte appetito per la sperimentazione". Questo "appetito per la sperimentazione" si manifestò ripetutamente nella stesura e composizione di una varietà di forme e generi musicali assai differenti tra loro. Sicuramente influenzato, nelle prime elaborazioni strumentali, da



Cameristica

Naviglia Piccolo

Beethoven e Mozart, le sue strutture formali e i successivi sviluppi mostrano un interesse per una varietà di forme e generi che includono opera, musica sinfonica, musica liturgica e composizioni per pianoforte solo. Restando a cavallo fra forme classiche e tendenze romantiche, Schubert fu innovativo nell'uso assolutamente sperimentale delle modulazioni, all'interno, ad esempio, di alcuni brani quali la Nona Sinfonia o la Sonata in la minore per pianoforte e Arpeggione.

Ma è sicuramente nei Lieder (in tedesco "canzoni") che Schubert lasciò, e tutt'oggi lascia, il segno. Esplorò le potenzialità fino ad allora inesprese del genere, con oltre seicento composizioni, raggiungendo, con alcune di esse, risultati notevoli a livello di innovazione del genere, tendendo a forme più libere (anche a livello metrico), tipiche del nuovo movimento romantico.

La numerazione tradizionale delle opere di Schubert è stata via via sostituita dalla notazione fornita dal catalogo redatto da Otto Erich Deutsch e pubblicato per la prima volta nel 1951. La notazione è composta dalla lettera D seguita da un numero ed eventualmente da una lettera minuscola per inserimenti, spostamenti o ritrovamenti successivi. Ad esempio alla Sinfonia n. 8 Incompiuta corrisponde il numero di catalogo D 759.



Naviglio Piccolo

Gli artisti

Stella Malamani è nata a Iseo (Bs) nel 1979. Nel 1999 ha brillantemente conseguito il diploma in Flauto Traverso presso il Conservatorio di Musica Luca Marenzio di Brescia, Sezione Distaccata Giuseppe Verdi di Darfo B.T. (Bs). Sin dagli esordi ha coltivato con passione l'attività didattica, tenendo corsi di flauto traverso e solfeggio presso le Scuole Civiche dei Comuni del comprensorio Vallecamonica-Sebino ed ha collaborato con le Associazioni Bandistiche ed orchestrali presenti sul territorio. Ha partecipato a corsi di perfezionamento, master classes e Festivals musicali in Italia, Europa e Stati Uniti, sia come solista, sia in varie formazioni orchestrali e da camera. E' stata co-fondatrice del quartetto di flauti "Aulòs", del quintetto di fiati "Shanties" e dell'ensemble "Orpheus" per la musica barocca. E' stata organizzatrice e protagonista di vari récitals musicali e di iniziative di incontro fra musica, arti figurative e poesia. Ha partecipato a numerosi incontri di studio teorico e pratico di musicoterapia. Nel corso dell'anno 2009 si è esibita come solista ed in trio con la soprano Silvana Toscano ed il pianista Diego Crovetto, per l'Associazione Culturale Naviglio Piccolo a Milano e nell'ambito della rassegna di musica da camera organizzata dalla città di Lecco. Alla fine dello stesso anno ha intrapreso un nuovo percorso di studi sotto la guida del Maestro Enzo Caroli a Treviso, con approfondimento della Tecnica Alexander con la Maestra Antonella Benatti. Nel corso dell'anno 2010 ha suonato con l'Orchestra di flauti presso il Teatro Olimpico di Vicenza per il cinquantennale di carriera del Maestro Caroli e si è esibita in alcuni récitals come solista ed in duo con la pianista Francesca Baiguini, privilegiando il repertorio classico, romantico e tardo romantico. Alla fine dello stesso anno, ha intrapreso un percorso di perfezionamento con i Maestri Bruno Cavallo e Carlo Tabarelli a Milano, con particolare riguardo all'interpretazione ed alle prassi esecutive della musica del periodo barocco. Nel corso del 2011 si è esibita in duo con la Clavicembalista Elena Quaglia, eseguendo le sonate per flauto e clavicembalo di Johann Sebastian Bach, nonché in trio con la flautista Soyoun Park e la pianista Claudia Vanzini, eseguendo trascrizioni dal Flauto Magico di Wolfgang Amadeus Mozart al Teatro dal Verme di Milano. Nel corso del 2012 ha proseguito il percorso di perfezionamento con l'approfondimento dello studio della tecnica e dell'interpretazione flautistica, frequentando alcune master classes del Maestro Bruno Cavallo, del quale ha curato la traduzione in lingua inglese del metodo d'insegnamento. Nello stesso anno si è esibita in alcuni récitals musicali e per la Scuola Musicale di Milano con programmi per flauto solo; si è inoltre esibita in duo con la pianista Rosanna Re per l'Associazione Cuore Fratello di San Donato Milanese e per Inner Wheel International. Nel corso del 2013 si è esibita in récitals per flauto solo ed in varie formazioni da camera: in duo con il Chitarrista Francesco Zappa, con la pianista Rosanna Re ed il fisarmonicista Saro Calandi, nonché in trio ed in quintetto con pianoforte al Teatro dei Filodrammatici di Milano, presentando programmi dal repertorio rinascimentale sino a quello novecentesco. Nel 2012 ha approfondito l'esperienza della docenza dell'Educazione Musicale presso l'Istituto Comprensivo don Milani di Lesmo (Mb) e nel 2013 presso gli Istituti Comprensivi A. Frank di Monza, E. Fermi di Villasanta (Mb) e P. Verri di Biassono (Mb). Dal 2012 è titolare degli insegnamenti di flauto traverso e musica da camera presso l'Associazione Mousiké di Muggiò (Mb). Dal 1996 pratica la disciplina dello Yoga con particolare approfondimento di Pranayama (yoga del respiro), Prana Vidya (yoga della consapevolezza del respiro) e Nada Yoga



Naviglia Piccola

(yoga del suono). Coniugata dal 2007, attualmente abita a Lesmo (Mb) e lavora per lo più a Monza (Mb) e Milano (Mi).



Naviglio Piccolo

Francesco Zappa.

Ha conseguito la laurea di II livello al conservatorio statale di Novara in Chitarra Classica (sotto la guida del M° M. Encidi e in seguito M° G. Fichtner), Teoria e Solfeggio, Armonia Classica e Storia della Musica. Diplomato presso l' Accademia Groovemaster in Chitarra, Armonia e Lettura delle parti (C. DeCicco).

Ha studiato e seguito masterclass con C. DeCicco, G. Silvestri, M. Ferri, S. Grondona, M. Ponce, C. Conti.

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 3,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 2,00.
Per chi si associa al momento	gratuita

Quota associativa a Naviglio Piccolo € 20,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it

Si ringrazia:



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO